

Rispetto delle regole e governabilità in banca

di Salvatore Bragantini

In Bnl l'assemblea assegna la vittoria al patto Bbva e soci, cui va la maggioranza del Consiglio.

Sulla strada dell'offerta basca, però, grava la condizione posta da Banca d'Italia: essa decadrà ove raccogliesse meno del 50% del capitale.

La condizione è stata criticata perché rende quasi impossibile la riuscita dell'offerta e amplia, di fatto, il potere del contro patto e del suo leader, Caltagirone. Le obiezioni sono comprensibili, ma non si fanno processi alle intenzioni, ogni decisione produce vinti e vincitori; l'importante è che essa sia fondata, alla stregua dei fini cui è preposta l'istituzione, e sia coerentemente applicata.

Alla Banca d'Italia non può interessare che vinca un gruppo di potere o un altro, ma che sia assicurata la sana e prudente gestione della banca: il controllo di diritto conferisce certezza di comando e quindi dà alla banca stabilità gestionale. A questa logica si ispirò la Banque de France quando autorizzò l'Opa di Bnp su SocGen a condizione che venisse raggiunto il controllo di diritto; mancata questa meta, l'Opa restò senza effetto.

La decisione di Banca d'Italia è perciò inattaccabile e rientra nella esclusiva sfera di sua competenza, la sana e prudente gestione della banca.

La riprova dell'importanza della stabilità gestionale è in Antonveneta, dove vediamo all'opera il nuovo paradigma militare: dopo l'esportazione della democrazia e il cambio di regime, sono attesi i kamikaze, magari travestiti da cavalieri bianchi. Come previsto sul « Corriere », a seguito dell'accertamento del patto occulto, l'assemblea del 30 aprile risulta invalida, e decade il Consiglio là nominato dai « concertisti ». Non si sa come o quando verrà nominato quello nuovo, e la banca potrebbe restare a lungo senza l'organo di gestione, un incubo aziendale. È questo scenario bellico che probabilmente la Banca d'Italia vuole evitare; ma è anche qui che entra in scena la necessità della coerenza.

Il viluppo laocoontesco di conflitti legali in Antonveneta mette a rischio la gestione e apre uno scenario di instabilità gestionale prolungata. Se tali conflitti vanno evitati, ciò vale a Roma come a Padova. È vero che Bpl è obbligata a lanciare l'Opa dalla decisione della Consob, ma è anche vero che nella propria sfera di responsabilità ogni istituzione è autonoma. Le preoccupazioni sulla concreta possibilità che Bpl faccia fronte all'obbligo di Opa, inoltre, non diminuiscono col passare dei giorni; ciò sia per i problemi nella formazione del consorzio di garanzia, sia alla luce della apparente volontà di Bpl di combattere su troppi fronti, il che induce a dubitare ancor più della congruenza degli scarsi mezzi con gli ambiziosissimi fini. C'è poi il profilo del rispetto delle regole di mercato. Dagli estratti dell'indagine Consob pubblicati sulla stampa emerge un quadro di precisi eventi, certo ignoti alla Banca d'Italia: esso mette in luce uno stile di gestione non confacente ad una banca quotata. Sommato alle considerazioni di cui sopra, questo quadro ben potrebbe indurre Banca d'Italia a rivedere anche radicalmente il proprio atteggiamento verso Bpl.

L'eventuale « ingorgo » fra obbligo di Opa e diniego dell'autorizzazione a lanciarla potrebbe essere facilmente risolto facendo aderire Bpl all'offerta Abn.

Quanto all'offerta su Bnl, anche il contro patto potrebbe aderire all'Opa Bbva, si vedano le dichiarazioni dei contro pattisti sull'opportunità che i baschi alzino il cum quibus. In simili materie, d'altronde, l'esperienza insegna a diffidare dei propositi esibiti con voce tonante, e a fidare invece nelle consuete motivazioni della condotta umana: la ricerca dell'arricchimento, solo temperata, e a volte superata, dal desiderio di potere.

Bpl dovrà lanciare l'Opa ma se esistono dubbi c'è l'autonomia delle authority Anche su Bnl